

Ridimensiona i confini politici il «partito della crisi»

La DC non chiede dimissioni Pci: una verifica con il Psi

Il documento dello scudocrociato rappresenta un passo in avanti - Un comunicato del comitato regionale PCI e uno dell'assemblea amministratori comunisti

PERUGIA - Il «partito della crisi» va ridimensionando i propri confini politici. Sulla discussione in atto tra le forze democratiche dopo la polemica innescata dal documento della segreteria regionale del Psi, è intervenuta tra gli altri la segreteria regionale della DC con un proprio documento. E, da subito, rispetto alla linea tenuta «caldo» dal capogruppo dello scudo crociato Sergio Ercini ci sono passi in avanti sostanziali.

La DC, ecco la sostanza politica del documento, ha rinunciato a chiedere le dimissioni della giunta regionale limitandosi invece a chiedere che venga convocato in Consiglio quello dei tre assessori socialisti. Non solo: nelle quattro cartelle della segreteria regionale del Psi (il documento è stato redatto dal vice segretario Marcello Traversari) sono scomparsi tutti i riferimenti circa una richiesta di dimissioni (nella nota di Ercini) di dimissioni del presidente del Consiglio regionale, il repubblicano Massimo Arcamone.

Naturalmente, accanto a ciò, nel documento permangono, e in maniera netta, ambiguità di formulazioni, lacunosità d'analisi, fumosità politica. Ma, insomma, è un passo in avanti.

Anche la giornata di ieri è stata assai calda dal punto di vista politico. In casa socialista si sono susseguite le riunioni in cui si è discusso la leadership regionale. Ma nessuna indiscrezione è uscita da via XX settembre. Deve esserci stata ieri anche una riunione dei dirigenti nazionali del partito e alcuni esponenti della segreteria regionale: ma anche su questa vicenda c'è il top secret. La discussione tra le forze democratiche, in vista del dibattito consiliare sulla politica della giunta, va dunque assumendo toni più sereni mentre dal complesso dell'opinione pubblica regionale emerge una condanna netta e totale dei giudizi formulati in questi giorni da Lisci e Fiorilli.

Per quanto riguarda il nostro partito ci sono da registrare due importanti comunicati: quello del comitato regionale dell'altra sera; l'altro inerente ad una riunione di ieri mattina degli esponenti comunisti e amministratori della sinistra nei Comuni, nella Regione.

Ecco il documento del comitato regionale: «Il comitato regionale ha esaminato la situazione che si è determinata dopo la conferenza stampa della segreteria regionale del Psi esprimendo un netto dissenso con le valutazioni unilaterali ed infondate che sono state e sono in corso nell'azione di governo della Regione. Nel momento in cui la giunta, le Province, i Comuni dell'Umbria dopo due anni difficili di ristrettezza economica e finanziaria - dovute alle misure di emergenza adottate dal governo - hanno riacquisito una più ampia capacità di intervento che permette di dare attuazione alle scelte economiche e sociali del Programma regionale di sviluppo, la segreteria regionale del Psi, con i suoi giudizi drasticamente negativi sull'operato della Regione e della stessa rappresentanza socialista nella giunta ha offerto uno spazio alle manovre di quelle forze che puntano sulla crisi della maggioranza».

In questo spazio infatti si è subito inserita la DC che ritornando alle vecchie logiche di contrapposizione non si limita a chiedere opportunità di chiarimento ma pretende addirittura le dimissioni della giunta, perseguendo irresponsabilmente l'apertura di una crisi quando invece è necessaria la piena funzionalità dell'istituto regionale. I comunisti si ritrovano prima di tutto alle popolazioni dell'Umbria che dalle forze politiche si aspettano non scritte teatrali ma un severo impegno di lavoro.

I comunisti sono pronti a rispondere del loro operato in qualsiasi sede nelle assemblee elettive e nelle assemblee popolari come sempre hanno fatto e continueranno a fare senza boria con spirito critico ma anche con la convinzione che l'Umbria è tra le regioni che meglio hanno resistito agli effetti più disastrosi della crisi.

Proprio nelle ultime settimane la stampa nazionale - continua il documento del CR comunista - ha sottolineato che l'Umbria la convivenza civile e le condizioni della vita non hanno subito i traumi della disgregazione sociale e della violenza come purtroppo è accaduto in molte altre parti del paese. Questo non è certo un miracolo ma un risultato al quale hanno concorso le amministrazioni di sinistra le forze democratiche, le organiza-

zioni dei lavoratori ed anche la parte più attiva e vitale dei ceti intermedi e del mondo della cultura. Chi gioca alla crisi è contro gli interessi dell'Umbria.

Il CR ritiene che per ristabilire una corretta visione della situazione regionale siano indispensabili tre cose. La prima: correggere i giudizi unilaterali sulla attività della Regione per giungere a valutazioni corrette; la seconda: portare il confronto nella sede istituzionale più opportuna e cioè nel Consiglio regionale; la terza: procedere ad una seria verifica dei rapporti tra i due partiti in vista di una attività organica e coordinata in avvenire su dati

certi e comunemente concordati».

Il comunicato dell'assemblea degli amministratori è invece il seguente: la riunione degli esponenti comunisti delle amministrazioni di sinistra dei Comuni, delle Province, della Regione e dei segretari di comprensorio fa proprie le posizioni assunte dal CR del partito a proposito del superficiale giudizio espresso dalla segreteria regionale del Psi sulla attività di governo della Regione.

Contrastano con questo giudizio non solo le cose fatte in questi tre anni ma soprattutto le condizioni nuove che si sono create nell'attività organica e coordinata della Regione delle Pro-

vince e dei Comuni e di altri enti pubblici che garantisce l'attuazione del programma regionale di sviluppo. E' per questo che l'unità a sinistra ed il perseguimento della collaborazione tra le forze democratiche e tra le forze vive della società regionale costituiscono una condizione essenziale per affermare in un momento grave e difficile del paese gli interessi generali dell'Umbria.

Su questa base vanno quindi condannati i comportamenti che si sono creati in questa confusione e alla crisi e che favoriscono irresponsabilmente la paralisi di tutti i pubblici poteri. Invece è possibile un confronto critico e costruttivo.

La DC, ecco la sostanza politica del documento, ha rinunciato a chiedere le dimissioni della giunta regionale limitandosi invece a chiedere che venga convocato in Consiglio quello dei tre assessori socialisti. Non solo: nelle quattro cartelle della segreteria regionale del Psi (il documento è stato redatto dal vice segretario Marcello Traversari) sono scomparsi tutti i riferimenti circa una richiesta di dimissioni (nella nota di Ercini) di dimissioni del presidente del Consiglio regionale, il repubblicano Massimo Arcamone.

Naturalmente, accanto a ciò, nel documento permangono, e in maniera netta, ambiguità di formulazioni, lacunosità d'analisi, fumosità politica. Ma, insomma, è un passo in avanti.

Anche la giornata di ieri è stata assai calda dal punto di vista politico. In casa socialista si sono susseguite le riunioni in cui si è discusso la leadership regionale. Ma nessuna indiscrezione è uscita da via XX settembre. Deve esserci stata ieri anche una riunione dei dirigenti nazionali del partito e alcuni esponenti della segreteria regionale: ma anche su questa vicenda c'è il top secret. La discussione tra le forze democratiche, in vista del dibattito consiliare sulla politica della giunta, va dunque assumendo toni più sereni mentre dal complesso dell'opinione pubblica regionale emerge una condanna netta e totale dei giudizi formulati in questi giorni da Lisci e Fiorilli.

Per quanto riguarda il nostro partito ci sono da registrare due importanti comunicati: quello del comitato regionale dell'altra sera; l'altro inerente ad una riunione di ieri mattina degli esponenti comunisti e amministratori della sinistra nei Comuni, nella Regione.

Ecco il documento del comitato regionale: «Il comitato regionale ha esaminato la situazione che si è determinata dopo la conferenza stampa della segreteria regionale del Psi esprimendo un netto dissenso con le valutazioni unilaterali ed infondate che sono state e sono in corso nell'azione di governo della Regione. Nel momento in cui la giunta, le Province, i Comuni dell'Umbria dopo due anni difficili di ristrettezza economica e finanziaria - dovute alle misure di emergenza adottate dal governo - hanno riacquisito una più ampia capacità di intervento che permette di dare attuazione alle scelte economiche e sociali del Programma regionale di sviluppo, la segreteria regionale del Psi, con i suoi giudizi drasticamente negativi sull'operato della Regione e della stessa rappresentanza socialista nella giunta ha offerto uno spazio alle manovre di quelle forze che puntano sulla crisi della maggioranza».

In questo spazio infatti si è subito inserita la DC che ritornando alle vecchie logiche di contrapposizione non si limita a chiedere opportunità di chiarimento ma pretende addirittura le dimissioni della giunta, perseguendo irresponsabilmente l'apertura di una crisi quando invece è necessaria la piena funzionalità dell'istituto regionale. I comunisti si ritrovano prima di tutto alle popolazioni dell'Umbria che dalle forze politiche si aspettano non scritte teatrali ma un severo impegno di lavoro.

I comunisti sono pronti a rispondere del loro operato in qualsiasi sede nelle assemblee elettive e nelle assemblee popolari come sempre hanno fatto e continueranno a fare senza boria con spirito critico ma anche con la convinzione che l'Umbria è tra le regioni che meglio hanno resistito agli effetti più disastrosi della crisi.

Proprio nelle ultime settimane la stampa nazionale - continua il documento del CR comunista - ha sottolineato che l'Umbria la convivenza civile e le condizioni della vita non hanno subito i traumi della disgregazione sociale e della violenza come purtroppo è accaduto in molte altre parti del paese. Questo non è certo un miracolo ma un risultato al quale hanno concorso le amministrazioni di sinistra le forze democratiche, le organiza-

zioni dei lavoratori ed anche la parte più attiva e vitale dei ceti intermedi e del mondo della cultura. Chi gioca alla crisi è contro gli interessi dell'Umbria.

Il CR ritiene che per ristabilire una corretta visione della situazione regionale siano indispensabili tre cose. La prima: correggere i giudizi unilaterali sulla attività della Regione per giungere a valutazioni corrette; la seconda: portare il confronto nella sede istituzionale più opportuna e cioè nel Consiglio regionale; la terza: procedere ad una seria verifica dei rapporti tra i due partiti in vista di una attività organica e coordinata in avvenire su dati

certi e comunemente concordati».

Il comunicato dell'assemblea degli amministratori è invece il seguente: la riunione degli esponenti comunisti delle amministrazioni di sinistra dei Comuni, delle Province, della Regione e dei segretari di comprensorio fa proprie le posizioni assunte dal CR del partito a proposito del superficiale giudizio espresso dalla segreteria regionale del Psi sulla attività di governo della Regione.

Contrastano con questo giudizio non solo le cose fatte in questi tre anni ma soprattutto le condizioni nuove che si sono create nell'attività organica e coordinata della Regione delle Pro-

vince e dei Comuni e di altri enti pubblici che garantisce l'attuazione del programma regionale di sviluppo. E' per questo che l'unità a sinistra ed il perseguimento della collaborazione tra le forze democratiche e tra le forze vive della società regionale costituiscono una condizione essenziale per affermare in un momento grave e difficile del paese gli interessi generali dell'Umbria.

Su questa base vanno quindi condannati i comportamenti che si sono creati in questa confusione e alla crisi e che favoriscono irresponsabilmente la paralisi di tutti i pubblici poteri. Invece è possibile un confronto critico e costruttivo.

La DC, ecco la sostanza politica del documento, ha rinunciato a chiedere le dimissioni della giunta regionale limitandosi invece a chiedere che venga convocato in Consiglio quello dei tre assessori socialisti. Non solo: nelle quattro cartelle della segreteria regionale del Psi (il documento è stato redatto dal vice segretario Marcello Traversari) sono scomparsi tutti i riferimenti circa una richiesta di dimissioni (nella nota di Ercini) di dimissioni del presidente del Consiglio regionale, il repubblicano Massimo Arcamone.

Naturalmente, accanto a ciò, nel documento permangono, e in maniera netta, ambiguità di formulazioni, lacunosità d'analisi, fumosità politica. Ma, insomma, è un passo in avanti.

Anche la giornata di ieri è stata assai calda dal punto di vista politico. In casa socialista si sono susseguite le riunioni in cui si è discusso la leadership regionale. Ma nessuna indiscrezione è uscita da via XX settembre. Deve esserci stata ieri anche una riunione dei dirigenti nazionali del partito e alcuni esponenti della segreteria regionale: ma anche su questa vicenda c'è il top secret. La discussione tra le forze democratiche, in vista del dibattito consiliare sulla politica della giunta, va dunque assumendo toni più sereni mentre dal complesso dell'opinione pubblica regionale emerge una condanna netta e totale dei giudizi formulati in questi giorni da Lisci e Fiorilli.

Per quanto riguarda il nostro partito ci sono da registrare due importanti comunicati: quello del comitato regionale dell'altra sera; l'altro inerente ad una riunione di ieri mattina degli esponenti comunisti e amministratori della sinistra nei Comuni, nella Regione.

Ecco il documento del comitato regionale: «Il comitato regionale ha esaminato la situazione che si è determinata dopo la conferenza stampa della segreteria regionale del Psi esprimendo un netto dissenso con le valutazioni unilaterali ed infondate che sono state e sono in corso nell'azione di governo della Regione. Nel momento in cui la giunta, le Province, i Comuni dell'Umbria dopo due anni difficili di ristrettezza economica e finanziaria - dovute alle misure di emergenza adottate dal governo - hanno riacquisito una più ampia capacità di intervento che permette di dare attuazione alle scelte economiche e sociali del Programma regionale di sviluppo, la segreteria regionale del Psi, con i suoi giudizi drasticamente negativi sull'operato della Regione e della stessa rappresentanza socialista nella giunta ha offerto uno spazio alle manovre di quelle forze che puntano sulla crisi della maggioranza».

In questo spazio infatti si è subito inserita la DC che ritornando alle vecchie logiche di contrapposizione non si limita a chiedere opportunità di chiarimento ma pretende addirittura le dimissioni della giunta, perseguendo irresponsabilmente l'apertura di una crisi quando invece è necessaria la piena funzionalità dell'istituto regionale. I comunisti si ritrovano prima di tutto alle popolazioni dell'Umbria che dalle forze politiche si aspettano non scritte teatrali ma un severo impegno di lavoro.

I comunisti sono pronti a rispondere del loro operato in qualsiasi sede nelle assemblee elettive e nelle assemblee popolari come sempre hanno fatto e continueranno a fare senza boria con spirito critico ma anche con la convinzione che l'Umbria è tra le regioni che meglio hanno resistito agli effetti più disastrosi della crisi.

Proprio nelle ultime settimane la stampa nazionale - continua il documento del CR comunista - ha sottolineato che l'Umbria la convivenza civile e le condizioni della vita non hanno subito i traumi della disgregazione sociale e della violenza come purtroppo è accaduto in molte altre parti del paese. Questo non è certo un miracolo ma un risultato al quale hanno concorso le amministrazioni di sinistra le forze democratiche, le organiza-

zioni dei lavoratori ed anche la parte più attiva e vitale dei ceti intermedi e del mondo della cultura. Chi gioca alla crisi è contro gli interessi dell'Umbria.

Il CR ritiene che per ristabilire una corretta visione della situazione regionale siano indispensabili tre cose. La prima: correggere i giudizi unilaterali sulla attività della Regione per giungere a valutazioni corrette; la seconda: portare il confronto nella sede istituzionale più opportuna e cioè nel Consiglio regionale; la terza: procedere ad una seria verifica dei rapporti tra i due partiti in vista di una attività organica e coordinata in avvenire su dati

certi e comunemente concordati».

Il comunicato dell'assemblea degli amministratori è invece il seguente: la riunione degli esponenti comunisti delle amministrazioni di sinistra dei Comuni, delle Province, della Regione e dei segretari di comprensorio fa proprie le posizioni assunte dal CR del partito a proposito del superficiale giudizio espresso dalla segreteria regionale del Psi sulla attività di governo della Regione.

Contrastano con questo giudizio non solo le cose fatte in questi tre anni ma soprattutto le condizioni nuove che si sono create nell'attività organica e coordinata della Regione delle Pro-

vince e dei Comuni e di altri enti pubblici che garantisce l'attuazione del programma regionale di sviluppo. E' per questo che l'unità a sinistra ed il perseguimento della collaborazione tra le forze democratiche e tra le forze vive della società regionale costituiscono una condizione essenziale per affermare in un momento grave e difficile del paese gli interessi generali dell'Umbria.

Su questa base vanno quindi condannati i comportamenti che si sono creati in questa confusione e alla crisi e che favoriscono irresponsabilmente la paralisi di tutti i pubblici poteri. Invece è possibile un confronto critico e costruttivo.

La DC, ecco la sostanza politica del documento, ha rinunciato a chiedere le dimissioni della giunta regionale limitandosi invece a chiedere che venga convocato in Consiglio quello dei tre assessori socialisti. Non solo: nelle quattro cartelle della segreteria regionale del Psi (il documento è stato redatto dal vice segretario Marcello Traversari) sono scomparsi tutti i riferimenti circa una richiesta di dimissioni (nella nota di Ercini) di dimissioni del presidente del Consiglio regionale, il repubblicano Massimo Arcamone.

Naturalmente, accanto a ciò, nel documento permangono, e in maniera netta, ambiguità di formulazioni, lacunosità d'analisi, fumosità politica. Ma, insomma, è un passo in avanti.

Anche la giornata di ieri è stata assai calda dal punto di vista politico. In casa socialista si sono susseguite le riunioni in cui si è discusso la leadership regionale. Ma nessuna indiscrezione è uscita da via XX settembre. Deve esserci stata ieri anche una riunione dei dirigenti nazionali del partito e alcuni esponenti della segreteria regionale: ma anche su questa vicenda c'è il top secret. La discussione tra le forze democratiche, in vista del dibattito consiliare sulla politica della giunta, va dunque assumendo toni più sereni mentre dal complesso dell'opinione pubblica regionale emerge una condanna netta e totale dei giudizi formulati in questi giorni da Lisci e Fiorilli.

Per quanto riguarda il nostro partito ci sono da registrare due importanti comunicati: quello del comitato regionale dell'altra sera; l'altro inerente ad una riunione di ieri mattina degli esponenti comunisti e amministratori della sinistra nei Comuni, nella Regione.

Ecco il documento del comitato regionale: «Il comitato regionale ha esaminato la situazione che si è determinata dopo la conferenza stampa della segreteria regionale del Psi esprimendo un netto dissenso con le valutazioni unilaterali ed infondate che sono state e sono in corso nell'azione di governo della Regione. Nel momento in cui la giunta, le Province, i Comuni dell'Umbria dopo due anni difficili di ristrettezza economica e finanziaria - dovute alle misure di emergenza adottate dal governo - hanno riacquisito una più ampia capacità di intervento che permette di dare attuazione alle scelte economiche e sociali del Programma regionale di sviluppo, la segreteria regionale del Psi, con i suoi giudizi drasticamente negativi sull'operato della Regione e della stessa rappresentanza socialista nella giunta ha offerto uno spazio alle manovre di quelle forze che puntano sulla crisi della maggioranza».

In questo spazio infatti si è subito inserita la DC che ritornando alle vecchie logiche di contrapposizione non si limita a chiedere opportunità di chiarimento ma pretende addirittura le dimissioni della giunta, perseguendo irresponsabilmente l'apertura di una crisi quando invece è necessaria la piena funzionalità dell'istituto regionale. I comunisti si ritrovano prima di tutto alle popolazioni dell'Umbria che dalle forze politiche si aspettano non scritte teatrali ma un severo impegno di lavoro.

I comunisti sono pronti a rispondere del loro operato in qualsiasi sede nelle assemblee elettive e nelle assemblee popolari come sempre hanno fatto e continueranno a fare senza boria con spirito critico ma anche con la convinzione che l'Umbria è tra le regioni che meglio hanno resistito agli effetti più disastrosi della crisi.

Proprio nelle ultime settimane la stampa nazionale - continua il documento del CR comunista - ha sottolineato che l'Umbria la convivenza civile e le condizioni della vita non hanno subito i traumi della disgregazione sociale e della violenza come purtroppo è accaduto in molte altre parti del paese. Questo non è certo un miracolo ma un risultato al quale hanno concorso le amministrazioni di sinistra le forze democratiche, le organiza-

Un convegno nazionale sui problemi di oltre 30 mila giovani Per studenti italiani e stranieri c'è un dramma comune: l'università

Apprezzamenti per l'iniziativa della giunta regionale ma critiche per il caos degli atenei, frutto di anni di disinteresse governativo - Una realtà analizzata nelle cifre delle presenze straniere - Oggi le conclusioni del convegno

PERUGIA - A parte gli irrimediabili problemi di ordine e di disciplina, oggi, ieri mattina il resto degli studenti esteri era doppiamente rappresentato tra la folla che gremita l'aula magna dell'università per stranieri di Perugia.

L'apertura del convegno nazionale su «Gli studenti stranieri in Italia, problemi e prospettive» iniziato ieri mattina, non è certo passato inosservato tra americani, africani, arabi, asiatici ed europei di stanza a Perugia in nutrita rappresentanza dei circa 60 mila conazionali che studiano in Italia. Una presenza che, come si è sottolineato con un applauso chi in apertura del convegno

ha subito spezzato una lancia sulla necessità di superare i ritardi legislativi e politici.

Tra i primi elementi che sono infatti emersi dalla iniziativa della Giunta presa in collaborazione con le due università di Perugia, c'è la necessità di colmare rapidamente i ritardi ed i vuoti legislativi che permangono nella disciplina della presenza degli studenti esteri in Italia. Dopo il saluto del sindaco di Perugia, del presidente della giunta regionale Geremio Marri (spettano a lui questa sera le conclusioni) dagli interventi «tecnici» del prof. Enzo Ferroni, rettore dell'università di Firenze e del prof. Luigi Berlinguer dell'U-

niversità di Siena, è giunto infatti sia pure con diversi accenti, un argomentato invito ai ministri competenti e più in generale al governo ed al Parlamento a scegliere le scelte di fondo in materia di rapporti internazionali e di legislazione universitaria che stanno alla base del «caos» normativo attuale.

Le conclusioni del convegno ci saranno questa sera, ma già l'inizio dei lavori ha messo in luce aspetti cruciali e contraddittori della situazione italiana: da una parte c'è la positiva novità costituita dal convegno e sensibilità dimostrata in questo dalla Regione dell'Umbria dall'altra però la grossa inadeguatezza dei ministeri competenti e del governo.

L'Umbria, ed anche il presidente della giunta Marri lo ha sottolineato, è interessata al momento al problema degli studenti esteri, ma non intende - per questo il convegno è nazionale - affrontare in termini ideologici il settore Valitutti nella prima relazione ha del resto collocato i dati e l'analisi sullo stato dell'università per stranieri di Perugia nel contesto nazionale.

Da questo si conferma ad esempio che Perugia è la seconda città in Italia come numero di studenti esteri ospitati: 830 iscritti all'ateneo più i circa 8.000 giovani che annualmente appaiono nella lingua nell'università per stranieri. Su questa struttura Valitutti ha fornito anche dati particolari che evidenziano un costante aumento negli anni del numero di studenti esteri iscritti. Dal 1921 (anno della fondazione) al 1930 alla «Per Stranieri» erano passati infatti circa tremila studenti, nel decennio successivo erano invece 7000. Dal '41 al '50 la II guerra mondiale ha registrato un calo (4200 studenti) subito colmato nel decennio successivo (14.000 studenti) per crescere poi a dismisura negli ultimi 17 anni: 35.800 studenti tra 1961 a 1970, 42 studenti dal 1971 ad oggi.

Quanti alla provenienza degli studenti stranieri le variazioni nel tempo riguardano soprattutto gli africani: costituiscono appena il 5 per cento nel '71, oggi sono il 13 per cento che si sommano al 48 per cento di europei al 19 per cento di americani, al 16 per cento di asiatici e al 4 per cento di studenti provenienti dall'Oceania.

Tra i dati comunicati da Valitutti il computo complessivo di mezzo secolo di attività dell'università per stranieri dimostra che la maggioranza di studenti esteri siano arrivati a Perugia soprattutto da paesi industrializzati. Dal 1921 al '77 gli statunitensi l'hanno ad esempio fatto da padroni con il 33 per cento di presenze seguiti a ruota (10.000 iscrizioni) da svizzeri, tedeschi dell'ovest (9.000) inglesi (8.100) francesi (7.000) ecc. Nella lunga lista i primi extracomunitari che appaiono sono i giapponesi, appena in 1.750 iscritti, in mezzo secolo dall'università per stranieri.

Dopo le cifre sono iniziate le prime valutazioni e riflessioni. Unanime la soddisfazione per l'iniziativa presa dalla giunta, ma, come riportava all'inizio, mista ad una unanime denuncia verso i ritardi legislativi e le mancanze delle politiche che presentano i mali odierni di tutta l'università italiana. A parare il prezzo assieme al problema di ordine e disciplina ci sono anche i 30.000 giovani che ossano ogni anno per le università italiane, venendo da tutte le parti del mondo.



Incontro del PCI con le maestranze della Celi

TERNI - Una delegazione della Federazione termana del PCI, composta dall'onorevole Mario Bartolini e dal responsabile della Commissione fabbriche, Roberto Piermatti, si è incontrata con una delegazione di lavoratori della Celi, che da tempo sono in lotta per la difesa del posto di lavoro.

Nel corso dell'incontro è stato compiuto un approfondito esame della situazione complessiva senza necessità di procedere con la massima urgenza all'avvio della nuova società, costituitasi per rilevare l'azienda Celi e cioè per riprendere l'attività produttiva e per sistemare il personale dipendente.

E' stata giudicata con viva preoccupazione l'ineadeguatezza dell'impegno profuso sino a questo momento per la soluzione dei problemi della Celi da parte dell'Associazione industriali di Terni, si è auspicato che tale impegno venga ripreso in maniera da assicurare la piena e sollecita funzionalità della nuova società, come stabilito nell'accordo siglato lo scorso settembre.

A questo punto - è stato detto - gli imprenditori firmatari dell'accordo devono compiere senza indugi e rinvii, tutti gli atti necessari: alla sua rapida e concreta attuazione, assumendosi fin dal momento della firma di fronte ad una vicenda che interessa in primo luogo gli oltre 100 dipendenti della Celi e le loro famiglie, ma in generale tutta l'economia cittadina. I rappresentanti del PCI hanno infine espresso ai lavoratori della Celi, la loro incondizionata solidarietà ed assicurato la piena disponibilità per tutte le iniziative che saranno prese.

Federbraccianti contro il «comitato d'intesa»

TERNI - Anche la Federbraccianti CGIL critica fermamente l'annunciata costituzione di un comitato d'intesa tra l'Unione agricoltori, la Federazione coltivatori diretti, l'Unione delle cooperative, il consorzio agrario di Terni e Rieti. Evidentemente non si è trattato di una iniziativa politica felice. Già è stata oggetto di una interrogazione parlamentare al ministro della agricoltura presentata dal compagno on. Mario Bartolini il quale ha chiesto se è ammissibile che «un'intesa chiaramente di parte, comune a due organizzazioni che non possono essere patrocinate dal consorzio agrario di Terni e Rieti, retto da un commissario governativo (il consigliere regionale Adriano Marinelli) che è un organismo pubblico che dovrebbe essere esente da simili parzialità».

Era prevedibile che una reazione altrettanto dura ci sarebbe stata da parte delle organizzazioni che operano nel settore della agricoltura, godendo di prestigio e di un consistente seguito e che da questa iniziativa sono state escluse.

La Federbraccianti spiega i motivi della propria protesta: «Certo è che non possiamo tacere su questa sorta di sanatoria, perché proprio per l'azione e le polemiche dei suoi componenti, l'agricoltura nel nostro paese si trova al suo stato attuale di degradazione e di crisi».

Se l'iniziativa fosse nata per favorire la ripresa e lo sviluppo dell'agricoltura, non ci sarebbe stato niente da ridire. Invece essa vede la luce lasciando trasparire un arrogante tentativo di imporre le proprie scelte».

Oggi a Perugia il corteo per la libertà in Iran

Le organizzazioni democratiche degli studenti stranieri e i movimenti giovanili hanno organizzato per oggi una manifestazione contro la repressione in Iran. Il corteo partirà alle 16.30 da Piazza Italia e attraverserà tutte le vie del centro storico fino a Piazza del Comune. I giovani al corteo, oltre che dalle numerose rappresentanze di partiti e gruppi



per il Cile, ad indire manifestazioni e promuovere lotte di solidarietà internazionale; oggi siamo con i lavoratori con gli studenti, con tutte le forze progressiste e religiose che in Iran lottano per essere liberi». E ancora: «Anche questa volta abbiamo invitato i giovani, gli studenti, i lavoratori, le forze democratiche a partecipare».

Frattanto ieri si è tenuta a mezzogiorno sempre a Perugia una manifestazione sempre contro lo scia promossa dalla FISU e appoggiata da DP. A mezzogiorno il corteo è partito da Piazza Gramana e ha raggiunto Piazza della Repubblica dove si sono radunati i componenti della Federazione delle Unioni degli studenti stranieri in Italia.

Vi sono una serie di importanti attività amministrative nelle quali gli studenti dell'istituto per geometri possono avere voce in capitolo: la revisione del piano regolatore; la rivalettazione del centro storico; in tutti i programmi: si fa riferimento alla riforma della scuola. Il giudizio dominante è quello della legge per la riforma della scuola superiore presentata rappresenta un passo in avanti; ma vi sono degli aspetti da criticare e inoltre devono essere gli studenti a formulare proposte per quello che concerne i programmi e il rapporto tra scuola e mondo del lavoro.

In ogni programma vi sono poi riferimenti particolari all'Istituto professionale che l'impegno a promuovere una prima iniziativa sul problema della droga, al magistrato si chiede di utilizzare, in maniera diversa da quello che accade attualmente, i laboratori e la biblioteca, considerata adesso una sorta di oggetto fragile da non toccare.

quali è da ricercare l'unità di tutti gli studenti: sui obiettivi formativi, in particolare con il consiglio di fabbrica della «Terni». Insieme si cerca di gestire quella parte dell'accordo, siglato al termine della vertenza aziendale in tutte e due le industrie, che prevede la presenza in fabbrica di studenti per un periodo di 10 giorni. Non soltanto l'accordo va applicato - dicono gli studenti - ma occorre che non ci si limiti a delle semplici visite in fabbrica, dove si vuole essere personale specializzato.

Gli studenti dell'istituto per geometri indicano invece un'altra strada da battere per ottenere lo stesso risultato. Nel programma della lista unitaria ci si impegna affinché siano stabiliti contatti con gli enti locali. «Deve essere stabilito - si dice - un nuovo rapporto tra scuola e territorio».

DOMENICA NELLE SCUOLE UN APPUNTAMENTO ELETTORALE CHE STA PASSANDO SOTTO SILENZIO PER IL RINNOVO DI NUMEROSI CONSIGLI D'ISTITUTO

A. Terni non c'è solo disimpegno

Una discussione accesa, soprattutto tra gli studenti, sulle liste - Vediamo la situazione nei vari istituti

TERNI - Domenica gli studenti delle scuole superiori, per discutere sui programmi e sulle liste, è stata alta. Le liste e programmi sono state presentate in tutte le scuole superiori della città. All'ITIS, 1.700 studenti. Il maggiore degli istituti ternani sono state presentate due liste: la prima è stata presentata da

giovani della Democrazia cristiana, la seconda invece, unitaria, è il frutto della discussione che si è svolta in assemblea.

E' la lista nella quale figurano anche studenti iscritti alla federazione giovanile comunista e alla quale la FGCI ha dato il proprio appoggio. Diversamente, in altri istituti si è arrivati alla stesura unitaria di programmi e alla individuazione di una rosa dei candidati nella quale sono presenti anche giovani della Democrazia cristiana.

E' accaduto al liceo scientifico Galileo Galilei, dove sono state presentate due liste: una unitaria e l'altra composta da giovani socialisti e studenti che si richiamano al movimento.

In questo istituto i giovani socialisti si sono opposti alla presenza nella lista di candidati «di sinistra». Con un proprio volantino la PGCI ha fatto rilevare che la proposta di lista di formule, votate di elettoralismo, non è di alcuna utilità al funzionamento degli organi collegiali della scuola, all'interno dei

quali è da ricercare l'unità di tutti gli studenti: sui obiettivi formativi, in particolare con il consiglio di fabbrica della «Terni». Insieme si cerca di gestire quella parte dell'accordo, siglato al termine della vertenza aziendale in tutte e due le industrie, che prevede la presenza in fabbrica di studenti per un periodo di 10 giorni. Non soltanto l'accordo va applicato - dicono gli studenti - ma occorre che non ci si limiti a delle semplici visite in fabbrica, dove si vuole essere personale specializzato.

Gli studenti dell'istituto per geometri indicano invece un'altra strada da battere per ottenere lo stesso risultato. Nel programma della lista unitaria ci si impegna affinché siano stabiliti contatti con gli enti locali. «Deve essere stabilito - si dice - un nuovo rapporto tra scuola e territorio».

Vi sono una serie di importanti attività amministrative nelle quali gli studenti dell'istituto per geometri possono avere voce in capitolo: la revisione del piano regolatore; la rivalettazione del centro storico; in tutti i programmi: si fa riferimento alla riforma della scuola. Il giudizio dominante è quello della legge per la riforma della scuola superiore presentata rappresenta un passo in avanti; ma vi sono degli aspetti da criticare e inoltre devono essere gli studenti a formulare proposte per quello che concerne i programmi e il rapporto tra scuola e mondo del lavoro.

In ogni programma vi sono poi riferimenti particolari all'Istituto professionale che l'impegno a promuovere una prima iniziativa sul problema della droga, al magistrato si chiede di utilizzare, in maniera diversa da quello che accade attualmente, i laboratori e la biblioteca, considerata adesso una sorta di oggetto fragile da non toccare.

Insoddisfazione a Orvieto Si è fatto poco, quasi niente

Insoddisfazione a Orvieto. Si è fatto poco, quasi niente

ORVIETO - Nella sala consiliare del Comune di Orvieto alla presenza di numerosi consiglieri scolastici, genitori, docenti, presieduta dall'assessore alla P.I. compagno Adriano Casasole ha avuto luogo una interessante conferenza-dibattito sul tema: «Gli organi di gestione sociale della scuola ed Orvieto: problemi e prospettive».

E' avvertita così una riflessione complessiva sul funzionamento dei nuovi organi collegiali, ma non solo: si è trattato di un primo bilancio dell'esperienza per il rinnovo del consiglio di gestione della circoscrizione - della loro presenza nella scuola e nella città.

Casasole ha introdotto il dibattito affermando che il bilancio sull'andamento degli organi di gestione sociale della scuola non può certo dirsi rassicurante anche se si riscontrano fatti positivi quali la partecipazione attiva di decine e decine di genitori, docenti, studenti. Sono una realtà importante anche le organizzazioni associative

istituite nei consigli di circoscrizione. I decreti delegati, i recenti innovativi provvedimenti legislativi in materia scolastica da un lato, la 382 e il D.P.R. 616 dall'altro, sono leggi che segnano la rottura del vecchio stato burocratico ed accentrato.

A questa nuova visione dello Stato deve corrispondere una nuova visione della democrazia: le nuove leggi, ha rilevato Casasole, vanno riempite di un preciso contenuto e lo sviluppo dell'agricoltura, non ci sarebbe stato niente da ridire. Invece essa vede la luce lasciando trasparire un arrogante tentativo di imporre le proprie scelte».

Per inserire la democratizzazione della scuola nel più ampio processo di democratizzazione dello Stato, bisogna trovare anche ad Orvieto ha sottolineato Casasole, un preciso e convinto accordo fra società civile e società politica.

Remo Grassi